

L'allarme inquinamento parte dall'associazione "Schiavonea e Sant'Angelo Puliti"

«Sulle banchine del porto s'accumulano troppi veleni»

Nelle vicinanze della darsena l'aria a volte è irrespirabile

Antonella Balestrieri

Lo scarico di merci all'interno del porto dell'area di Schiavonea non viene effettuato in totale sicurezza per l'incolumità delle persone e dell'ambiente.

La denuncia arriva dall'Associazione "Schiavonea e Sant'Angelo Puliti", che attraverso il suo vicepresidente, Mario Martilotti, senza tanti fronzoli, spiega come, presso la struttura portuale, arrivano merci di ogni genere, destinati ad implementare l'attività econo-

mica del territorio.

Cippato di legno, proveniente dal Sud America e dall'area panamense e destinato alla centrale a biomasse di Laino Borgo; silicato di ferro e gesso per l'ItalCementi di Castrovillari; sale per l'Anas. Ma il porto funziona anche come centro di raccolta per materiale ferroso, costituito principalmente da rottami di auto destinati al commercio attraverso la Turchia.

Questi materiali - fa notare il presidente dell'associazione - prima di ripartire per la loro destinazione finale, vengono scaricati dalle navi alla banchina.

Un trasbordo, che secondo l'Associazione, avviene senza rispettare le minime regole di sicurezza.



Montagne di rottami Sulle banchine s'accumulano materiali senza alcun criterio

Questi materiali, spesso, sostano anche giorni e senza messa in sicurezza.

Con la pioggia o il vento in mare finiscono sostanze varie e nell'aria si levano polveri fini.

A poche decine di metri vi è il quartiere Rivabella e molti abitanti raccontano di come sono costretti a tenere chiuse le finestre ed evitare che i bambini giochino in strada, proprio per l'evidente presenza di una polvere che si posa sui loro davanzali e che inevitabilmente, si ritrovano a respirare.

E tutto questo va avanti dal 2003, senza che nessuno sia mai intervenuto.

L'Associazione "Schiavonea e Sant'Angelo Puliti" invoca l'intervento dell'Autorità

Portuale di Gioia Tauro, della Capitaneria di Porto locale e degli uffici delle Dogane, affinché mettano in campo azioni idonee, per evitare che questo scempio ai danni dell'ambiente e delle persone venga frenato. Spiega Martilotti: «Noi non siamo contro il commercio, ma vogliamo stare sicuri». E propone: «Durante il trasbordo i materiali cadono in acqua, con la pioggia si crea una melma che scola in mare. E allora creiamo dei serbatoi di raccolta da smaltire nel modo giusto. Copriamo i cumuli con dei teloni e per le polveri sistemiamo le barriere anti inquinamento vicino le navi attraccate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA